

Giovanni Madonna, *La psicologia ecologica. Lo studio dei fenomeni della vita attraverso il pensiero di Gregory Bateson*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Lo studio del pensiero di Bateson impegna Giovanni Madonna da quando l'ho conosciuto, vale a dire da più di venti anni. In questo lavoro di continuo approfondimento ha mostrato una costanza straordinaria, che ha dato i suoi frutti nei tanti articoli pubblicati, nel volume uscito otto anni fa (*La psicoterapia attraverso Bateson*) e, oggi, nel libro che ho l'onore di commentare.

Il lavoro dell'autore percorre una strada lungo la quale il pensiero di Gregory Bateson è sottoposto ad un'analisi accurata, in ogni dettaglio, soprattutto negli aspetti di più difficile comprensione.

Nell'introduzione è messo in evidenza chiaramente il complesso progetto dell'opera che, in un certo senso, chi scrive e chi legge costruiscono insieme, lungo le pagine del testo, fino a poter "considerare la psicologia come parte integrante e non separabile della più vasta ecologia della mente".

La tessitura degli argomenti ogni tanto mi ha fatto pensare ad una sorta di narrazione, in cui le storie s'intrecciano, si ricostruiscono, cambiano. Questo racconto parte dai fondamenti epistemologici, si sviluppa nella complessità di temi come relazione, come contesto e tempo, come forma e processo, come stabilità e cambiamento: così alla fine emerge la proposta unificante della costruzione di una psicologia ecologica. Quando si affrontano questioni difficili da esporre, una delle più grandi difficoltà è scegliere le parole appropriate: è necessaria la costante attenzione al giusto significato della parola. Prendiamo ad esempio il tema del tempo: in un capitolo si tratta del tempo con riguardo ai suoi molteplici aspetti, osservando che oggi noi usiamo quest'unico nome, "tempo", per significare più di una cosa, ma con l'approfondimento dei significati delle parole, quelli del greco, di una lingua antica, più duttile sul piano lessicale, il tema del tempo si arricchisce di complessità ed acquista senso, quel senso profondo che coglie immediatamente chi usa, per esempio, la locuzione "tempo vissuto". Quindi diventa possibile parlare di un «tempo ecologico...il tempo della narrazione molteplice, collegata alla capacità dell'osservatore di includersi e di escludersi dal campo di osservazione, alla sua capacità di assumere una molteplicità di punti di vista differenti...» (p. 94).

Più avanti, nei capitoli dedicati all'economia della flessibilità, alla forma

e al processo, la visione ecologica e complessa dei fenomeni del mondo vivente si va delineando più precisamente. La vita evolve nel tempo, «il tempo della forma deve essere sincronico e ciclico perché possa accordarsi da un lato con la sua stabilità e, dall'altro, con la sua ripetibilità. D'altra parte il tempo del processo deve essere diacronico e unidirezionale perché possa accordarsi da un lato con la sua instabilità e, dall'altro, con la sua irreversibilità» (p. 124).

Le affascinanti allegorie tratte dal mondo dell'arte e usate da Madonna, credo per meglio esporre questi concetti, hanno nel contesto una duplice funzione: in un modo completano la presentazione dell'argomento, in un altro mostrano in quali canali passa quella ricchezza d'informazione che il discorso non può tradurre nelle parole, forse neppure nella poesia.

In tale prospettiva viene quindi la trattazione di un argomento essenziale nella psicologia relazionale sistemica: l'informazione. L'evidente amore di Giovanni per l'arte genera una sorta di estetica della psicoterapia, quando parla dell'informazione per somiglianza: questione delicata, perché si va a collocare ad un livello superiore che integra quello neurofisiologico dove domina la differenza. Come precisa l'autore «l'informazione per somiglianza, ovvero la modulazione (la somiglianza in divenire) attiene a un diverso ordine di ricorsività. La modulazione è più complessa rispetto sia alla differenza sia alla semplice somiglianza rilevabile al confronto fra parti distinte; è una combinazione di somiglianza e differenza» (p. 141).

La progressiva acquisizione di sapere che l'essere vivente ottiene, bruciando energia, attraverso l'uso della sua struttura, ad un certo momento produce qualcosa di nuovo, che non era previsto né prevedibile: dall'apprendimento per differenza emerge la capacità di apprendere per somiglianza. Analogia, metafora, simbolo, icona, allegoria entrano a far parte della vita mentale.

Sulla traccia dell'approfondimento di questi temi che è andato avanti per molti anni (basta uno sguardo alla bibliografia), il nostro autore propone una riformulazione delle caratteristiche del processo mentale ampliando le definizioni che furono date da Bateson.

La terza parte del libro è infine dedicata alla psicologia ecologica, ai processi mentali, che sono "storie connesse a storie", alla generatività dei processi mentali, alla descrizione del processo psichico da molteplici punti di vista. L'interesse di Madonna è certamente rivolto allo studio delle funzioni superiori dello psichismo, alla modulazione che consente la percezione estetica e che permette una comunicazione definita ostensiva. I fenomeni percettivi di natura estetica riguardano esperienze come "cogliere isomorfismi, provare empatia, cogliere metafore".

Proporre un modello vuol dire descriverne, se possibile, tutti gli aspetti.

Presentare la “Psicologia ecologica” implica trattare di percezione, pensiero, apprendimento, azione, emozione, personalità.

Alla percezione è dedicato uno spazio particolarmente ampio, si tratta, in effetti, della pietra angolare sulla quale si costruisce ogni possibilità di relazione, naturalmente anche, e forse prima di tutto, relazione con se stessi. Alcune caratteristiche del processo percettivo: ordinato gerarchicamente, stocastico, generativo. Analoghi attributi sono quelli del pensiero, dell'apprendimento e dell'emozione.

L'aspetto che io trovo più bello è relativo alla generatività, dove l'autore intende affermare che “il processo della percezione è generativo anche nel senso più particolare ...della *generazione di incremento della propria complessità*. Gli intrecci fra ostensione, percezione estetica, trasmissione e ricezione sensoriale d'informazione non avvengono *in* una relazione: *sono* relazione. E sono relazione transcontestuale. La circolazione dell'informazione è immanente nella relazione e viceversa” (p. 208).

Simili considerazioni, a proposito del pensiero e dell'azione, delle emozioni e dei sentimenti, hanno ancora dei riflessi nel campo più vasto del sapere umano: responsabilizzano. Credo che quest'aspetto della prospettiva relazionale sia stato poco enfatizzato, ma a me sembra una conquista bellissima, di cui siamo debitori ad uomini come Bateson, il fatto di considerare ovvio che il modo in cui agisce l'altro possa dipendere da come abbiamo agito noi.

La costruzione di una psicologia coerente con l'epistemologia è indispensabile premessa della psicoterapia e sicuramente il libro di Madonna costituisce un grande contributo in tale direzione.

Claudio Eliseo